

13 settembre 2016 – Sala Gorrieri, Palazzo Europa, Modena

## **Referendum costituzionale: perché è saggio dire NO** *La vera storia di una riforma che ha “cambiato verso”*

*Sen. Carlo Giovanardi*

Da ex ministro per i rapporti col Parlamento cerco di aiutare a far chiarezza su alcuni luoghi comuni relativi al referendum sulla riforma costituzionale.

Guardando la storia della Costituzione italiana possiamo notare che più e più volte è stata modificata. Ad esempio nel 2001 relativamente al tema delle autonomie locali. Nel 2006 col governo Berlusconi vi fu un'altra riforma, bocciata e fermata dal mondo dell'attuale PD.

Si parla oggi di riforma per il risparmio. Il calcolo porta a vedere che verranno risparmiati 40 milioni di euro, pari allo 0,0005% del bilancio dello Stato. Un Comune come Formigine, nel modenese, ha un bilancio di 49 milioni di euro.

Si dice che la riforma sia una semplificazione. In realtà stampando il testo riformato, lo abbiamo mostrato ieri in una manifestazione in Piazza, è lungo oltre 5 metri e si può notare che è ricco di clausole degne di un'amministrazione comunale più che di una Costituzione. La riforma non è chiara in molti punti, ad esempio nel merito dei compiti dei senatori.

Se non fossero stati fermati al Senato ddl come lo Scalfarotto, questi sarebbero oggi leggi dello Stato. La riduzione/eliminazione del Senato così come esiste oggi aprirebbe diverse porte.

La prassi odierna evidenzia che possono diventare legge dei testi non discussi in Commissioni – in chiara violazione della Costituzione – con richiesta di fiducia parlamentare e altro ancora. Il caso più eclatante è l'attuale Legge sulle unioni civili, ddl Cirinnà.

In merito all'adozione di bambini da parte di coppie dello stesso sesso, il presidente della Corte di Cassazione ci ha informati del fatto che l'ordinamento giuridico italiano rendesse già possibile ad oggi questa procedura. La Cassazione, con la presenza di magistrati sostenitori del mondo LGBT, ha affermato che la stepchild adoption è possibile in Italia, nonostante non venga contemplata nella Legge sulle unioni civili.

In merito alla velocità di promulgazione delle leggi, già oggi, a forza di richieste di fiducia, non si va oltre i 60 giorni prima che un ddl diventi una legge.

La questione del SI' e' del NO a questo referendum si collega inevitabilmente ad altri temi, come eutanasia legalizzata, gender nelle scuole e altro ancora.

La gente non può che giungere alla conclusione che per salvare il nostro Paese la riforma costituzionale presente vada affossata.

*Sen. Gaetano Quagliariello*

Desidero fare due premesse all'esposizione di stasera. Non parliamo di una riforma qualsiasi, ma di una costituzionale, con una legge che deve passare due volte in ciascuna Camera.

La Costituzione è una legge fondamentale, da cui dipendono i rapporti civili e il funzionamento dello Stato.

Dobbiamo considerare sia il metodo, sia il merito con cui una Costituzione viene approvata, perché la Costituzione deve creare coesione.

Ci troviamo di fronte a un voto referendario, dovendo votare con un SI' o un NO. Dobbiamo chiederci: questa riforma migliora o indebolisce il nostro Paese. Il giudizio è empirico e approssimativo. Dobbiamo porre sui piatti della bilancia gli aspetti positivi e quelli negativi.

Nel 2013 abbiamo iniziato una legislatura non uguale alle precedenti. Si è trattata di una delle tre grandi svolte della storia della Repubblica. La prima avvenne nel 1948, quando gli italiani scelsero di rimanere con l'occidente anziché con l'oriente. La seconda fu nel 1994, quando nacque il

bipolarismo. Nel 2013 il bipolarismo è morto, perché dalle urne sono derivati almeno quattro partiti: PD, Forza Italia, centro di Monti e M5S, il più votato in gran parte d'Italia. Bersani provò a convincere i militanti cinquestelle a sinistra, ma non vi riuscì. Si doveva eleggere un presidente della Repubblica, furono impallinati Marini e poi Prodi, che portarono a chiedere a Napolitano di essere rieletto perché il Paese era in grave difficoltà. Il capo dello Stato disse che era necessario stilare regole valide per tutti e provare a rinnovare le classi politiche. Questo portò alla nascita di un Governo di larghe intese, con l'obiettivo anche di pensare a una riforma costituzionale. Lo scenario internazionale non era e non è certo facile. La crisi economica perdura da ben più della crisi di una delle Guerre mondiali del '900. Molte persone si sono mobilitate e stanno insidiando l'occidente, che non è più il centro economico e geopolitico del mondo.

Se nel 1948 De Gasperi e Togliatti non avessero trovato un accordo non si sarebbe creata una coesione repubblicana, non tanto la nascita di una Costituzione che non è la più bella del mondo.

Oggi l'Italia è divisa in due. I diversi passaggi parlamentari sono stati utilizzati non per recuperare il testo, ma per determinare la perdita di una parte che si riteneva esclusa dalla riforma. Alcuni principi sono stati mantenuti in vita da pochi. Giovanardi sa che la nostra decisione di abbandonare la maggioranza è giunta dopo che il PD ha chiesto la calendarizzazione del voto del ddl Cirinnà sulle unioni civili senza che questo fosse passato per la Commissione. E' stato creato un gruppo ala per contrastare l'arroganza e, mi permetto di dire, anche ignoranza del presidente del Consiglio Renzi, che non sa che cosa è scritto nel testo della riforma costituzionale.

L'ultima cosa che avrei immaginato era quella di scrivere un libro con Valerio Onida, ex presidente della Corte costituzionale. Quando Napolitano ci convocò per pensare la riforma eravamo turbati perché sapevamo di non essere d'accordo. Capimmo però che dovevamo pensare qualcosa che andasse bene per tutti, un testo denso anche di un pathos. Ne uscì una relazione approvata da Letta e discussa per mesi da costituzionalisti che tendevano a non parlarsi ma ad insultarsi via giornali. Dopo questa condivisione, vedere che con arroganza oggi questo lavoro viene ignorato e si vuole portare avanti a forza la riforma, parla da solo sul metodo adottato.

Parlo di metodo, di arroganza e chiusura di Renzi e altri verso alcune minoranze.

Non tutto di questa riforma è da buttare. Cerchiamo di capire che cosa avrebbe dovuto essere la riforma e che cosa è in realtà.

Gli obiettivi che ci eravamo dati erano tre.

1) Il bicameralismo. Una legge in Italia va prima a una poi a un'altra delle due Camere. E' un sistema molto garantista che ci ha consentito di non fare tante errori. E' però un sistema lento che le democrazie odierne forse non possono permettersi. E' come andare in carrozza al tempo di mezzi di trasporto molto veloci. Un Governo allora cerca di promuovere ddl o chiedere la fiducia, svuotando il Parlamento delle sue funzioni. L'obiettivo era quello di rendere il bicameralismo più efficiente, diminuendo la conflittualità tra le due Camere.

2) Rivedere i rapporti tra Stato e Regioni. Questo si lega al primo obiettivo. La legge con la riforma costituzionale approvata nel 2001 dalla sinistra parlamentare fu un disastro dal punto di vista economico per il Paese. La riforma affermava che lo Stato doveva occuparsi dei principi e le Regioni dei dettagli, ma senza stabilire che cosa fossero principi e che cosa dettagli, con la conseguenza del conflitto tra Stato e Regioni. Nel tempo in cui fui ministro Stato e Regioni battagliai sostenendo l'incostituzionalità delle leggi emanate dall'uno o dalle altre. Il cittadino nel mentre non sapeva se seguire lo Stato o la Regione, era in attesa di una sentenza della Corte costituzionale. Non c'è possibilità di sviluppo dove non c'è certezza del diritto. Il titolo V della Costituzione riformato ha tolto la certezza del diritto. La riforma che stavamo pensando avrebbe dovuto riparare tutto ciò. Dovevamo puntare a un Senato delle Regioni, un luogo dove coesistono Governo e rappresentanti delle Regioni, accordandosi su cosa sono principi e cosa dettagli in ogni materia (sanità, etc.).

3) Governo con maggiore capacità di decidere e Parlamento con più capacità di controllo, entrambi necessari.

Vi erano altri obiettivi, ma secondari rispetto a questi tre.

Srotolando i metri di testo della riforma possiamo chiederci se questi obiettivi sono stati raggiunti o meno. La riforma mantiene una sola Camera, quella dei deputati. Essa dà la fiducia al Governo. Il Senato non è escluso perché vi sono alcune leggi bicamerali, facoltà di consiglio o di proposta di leggi, etc.

La faccio breve, il costituzionalista De Rossi ha contato più di dieci diversi procedimenti legislativi. Che cosa significa? Significa che si fa una legge e questa giunge davanti a dieci possibili scelte. Chi deve scegliere la direzione da prendere? Il presidente della Camera e quello del Senato devono trovare un accordo. Nella storia d'Italia i due presidenti raramente si sono trovati d'accordo. In questo caso la riforma non dice come procedere. Si crea la condizione per un contenzioso, in cui la Corte costituzionale dovrà esprimere una decisione. Passeranno però anni prima di poter modificare la riforma. Il rischio di tutto ciò è che il bicameralismo rimanga ma risulti più complesso.

Inoltre, da chi è fatto il nuovo Senato? Dai rappresentanti delle Regioni? No, bensì i rappresentanti dei partiti regionali. Ad esempio vi saranno il PD, il M5S, Forza Italia, etc. dell'Emilia Romagna. Non vi sarà il presidente della Regione, eletto a suffragio universale. Questo presidente sicuramente non consentirà di essere rappresentato da persone che non lo rappresentano (altri partiti). E' un'ulteriore situazione di contenzioso. I consiglieri regionali oltre a rappresentare la Regione, dovrebbero fungere anche da raccordo con l'Unione Europea e svolgere altre funzioni. Tutto ciò ovviamente è impossibile a meno di non dedicare solo ritagli di tempo per funzioni vitali. In aggiunta, la riforma prevede che oltre a consiglieri anche sindaci costituiscano il Senato, rappresentando partiti diversi ed essendo di sessi diversi. Anche queste clausole porteranno ad ulteriori contenziosi.

Una grave problematica connessa è legata alla riforma elettorale.

Al Governo non viene data più decisione. Renzi non si è arrogato la possibilità di nominare autonomamente i ministri o altro di simile. Ha però promosso l'Italicum, legge elettorale con un premio di maggioranza per il partito che vince le elezioni. Questo può portare ad avere un Governo con un premier eletto da percentuali bassissime di elettori (15% o simili). C'è pericolo di dittatura? No, ma è un sistema squilibrato ed è facile che l'arroganza diventi la cifra. Se guardiamo i Tg e altri media, ci rendiamo conto di quanto l'informazione sia nella mani del Governo. Tg1 col renzi-pensiero. Se un Governo Berlusconi avesse ribaltato la RAI come ha fatto Renzi, vi sarebbe stata la rivoluzione. Vi esorto a guardare un video della Cirinnà, in cui veniva anticipato che col premio di maggioranza il PD poteva introdurre matrimonio omosessuale e altro (*NdR, leggi in calce a questo documento (\*) o al link <http://www.lanuovabq.it/it/articoli-cirinna-spavalda-con-la-riforma-costituzionale-facciamo-passare-tutto-16196.htm>*).

Con questa riforma c'è forte probabilità di tornare al vecchio trasformismo verdiniano, con un premier a caccia di consensi.

Gli obiettivi di cui sopra non vengono contemplati ed è forte il rischio che l'arroganza diventi la cifra della nostra politica.

Una riforma si può votare se è buona nel metodo più che nel merito. La riforma del 1948 non fu molto buona nel merito ma lo fu nel metodo, facendoci superare fasi di storia molto difficili.

Una riforma si può votare se è molto buona nel merito ma non nel metodo.

Perché si deve votare una riforma che è sbagliata nel metodo e anche nel merito?

Questa riforma ci fa fare un passo indietro e non avanti. E' molto meglio ricominciare, provarci ancora e non cedere a un ricatto. E' una battaglia che dobbiamo fare per il nostro Paese e per i cittadini che verranno dopo di noi.

---

## DOMANDE

### DOMANDA 1

***Perché tanto zelo anche odierno da parte delle agenzie di rating per il SI' al referendum?***

*Sen. Gaetano Quagliariello*

Questi endorsement non sono da farsi, perché sono analoghi a quelli per il remain promossi in Gran Bretagna prima di Brexit. In questi ultimi mesi il labour party ha raggiunto i minimi di sempre a livello di consenso pubblico.

Sfido qualcuno ad aver letto questa riforma, Renzi non lo ha fatto. La riforma è stata scritta da funzionari, che il Governo deve tenere a bada. Per intendersi sul grado di comprensione del presidente del Consiglio, Renzi, rispondendo a Scalfari, dava ad intendere che la sua funzione fosse in stile presidenziale (con massimo due mandati). Non ha chiare varie cose.

Come Paese abbiamo retto, nella storia recente, alla scomparsa di personaggi come Alcide De Gasperi...non possiamo lasciarci spaventare dal fatto che Matteo Renzi scompaia.

***DOMANDA 2***

***Come si fa ad abolire la cosa più nefanda: l'equiparazione dei poteri dello Stato a poteri come quelli delle Regioni? Come si fa, se diciamo no, a sbarazzarsi del titolo V della Costituzione?***

*Sen. Gaetano Quagliariello*

Con la riforma non ci sbarazziamo del titolo V. Con esso non si capisce qual è il limite dello Stato e quello della Regione. Con la riforma vi è un'attenuazione del contenzioso ma esso non viene risolto. Per contrastarlo dovremmo riflettere sulle autonomie locali. Oggi siamo in una situazione devastata. Le Regioni non si capisce cosa siano. Abbiamo abolito le Province ma senza assegnare le materie delle Province a nessuno. Abbiamo creato le città metropolitane che sono diventate di fatto la sostituzione delle Province. Pensiamo ad es. a Torino, a Bari. Questo vale per 10 città d'Italia. Modena che fine fa? La riforma dice che si creano "enti di area vasta", senza dire che cosa siano. Bisogna risolvere il pasticcio.

***DOMANDA 3***

***State dicendo che l'unico interlocutore è il Capo dello Stato, visto che è impossibile trovarlo nel Governo.***

*Sen. Gaetano Quagliariello*

Che cosa sia l'attuale Capo dello Stato ancora non lo sappiamo. Dico che è necessario trovare un'alternativa a questo Governo. Per il referendum si sta creando una grande occasione, il contrario di quando Berlusconi è uscito dalla vita politica, con la compattazione della sinistra e divisione del centro-destra. Oggi si sta dividendo la sinistra. Il centro-destra ha un'alternativa di Governo? No, ma lavorando, nel giro di un anno c'è la possibilità di prendere in mano il testimone.

***DOMANDA 4***

***Il Senato potrebbe venire eliminato?***

*Sen. Gaetano Quagliariello*

Mi vado convincendo che questa sarebbe la soluzione più logica: abrogazione del Senato, ma concessione alla stessa Camera unica di reintervenire su una legge per un determinato periodo dopo la sua approvazione, se si evincono errori nel testo.

***DOMANDA 5***

***In questo incontro si sta parlando non della riforma costituzionale ma di abbattere il Governo Renzi.***

*Sen. Gaetano Quagliariello*

Di fatto l'attuale Governo è partito da una forzatura – perché normalmente una riforma costituzionale non parte da un Governo – e ha proceduto con altre forzature. L'obiettivo non è abbattere il Governo Renzi, anche se, per essere chiari, questa sarà una probabile conseguenza della vittoria di un NO al referendum. L'obiettivo è però quello di evitare una riforma che acuirà tanti problemi in Italia.

***Sen. Carlo Giovanardi***

Con questa riforma elettorale avremo un Parlamento (Camera dei deputati) formato prevalentemente dai capilista proposti da un partito. Nel Senato vi saranno persone nominate dal partito che ha in mano ciascuna Regione.

Se Renzi dice pubblicamente che il referendum sarà pro o contro di lui chiama da solo il discorso appena sollevato.

Non si è parlato inoltre della Conferenza Stato-Regioni. Quando tanto io quanto Quagliariello siamo stati ministri, abbiamo potuto vedere che cosa sia questa Conferenza. E' una specie di soukh arabo dove si contratta con i referenti delle Regioni ogni riforma. Se negli USA i governatori degli Stati andassero a Washington per occupare il posto del Congresso li risedirebbero a casa.

I messaggi che vengono dati a favore del SI' sono privi di sostanza. I vari ex presidenti della Corte costituzionali, che non ritengo perfetti, si sono però espressi per il NO a questa riforma. Chiediamoci perché.

#### ***DOMANDA 6***

***Il senatore ha detto prima che il NO al referendum sta riunendo il centrodestra, ma mi sembra che si stiano muovendo anche grillini, Zagrebelsky e altre realtà con cui non mi accompagnerei.***

*Sen. Gaetano Quagliariello*

E' normale che in tema di Costituzione ci si trovi con altre persone che la pensano diversamente. Noi dobbiamo dire di NO a partire dai nostri principi, che possono differire da quelli altrui. Mi colpisce che vi sia varietà di posizioni sul NO, mentre ve ne sia poca sul SI'. Dibattendo in materia di Costituzione la norma dovrebbe essere il contrario: varietà di posizioni sul SI' e scarsità sul NO, come peraltro è avvenuto alla nascita della Costituzione italiana. Il perché di questo attuale capovolgimento se lo dovrebbe chiedere Renzi. Le risposte possono essere: -) ho fatto una cattiva riforma o -) sono stato così arrogante da dire a tanta gente di stare serena, a tal punto che quando la ho maltrattata se ne è ricordata.

Per intenderci, le persone di sinistra politica che sono per il NO hanno più facilità a venire da me e Giovanardi, sapendo che manteniamo nel tempo determinati principi, piuttosto che andare da altre persone di sinistra che dimostrano palesemente di cambiare continuamente pensiero, senza avere principi stabili. Questa è una piccola cosa, ma ci fa onore.

-----  
\*, “(...) Ebbene a tutti coloro che tendono a sottovalutare la portata della riforma costituzionale e la distruzione di ogni istanza rappresentata dai corpi intermedi è vivamente consigliata la visione della breve intervista al deputato Pd e attivista gay, Alessandro Zan, e alla senatrice dem, Monica Cirinnà, realizzata l'11 maggio da Diego Bianchi, alias 'Zoro', conduttore di 'Gazebo', programma satirico di Rai 3.

**I due parlamentari dem, raggiunti davanti a Montecitorio** durante i festeggiamenti della piazza Lgbt, parlano della necessità di riformare la legge sulle adozioni affermando che “è stato fatto solo un primo passo” e

## *13 09 2016 - Referendum costituzionale: perché è saggio dire NO*

che "presto si arriverà all'uguaglianza piena". Quando? Chiede loro il giovane conduttore romano: "Con il prossimo Parlamento e con il prossimo congresso del Pd in cui saranno calendarizzate alcune mozioni", risponde la 'pioniera' dei diritti civili. Zoro fa quindi notare che il Pd e il Parlamento sono due cose distinte e che alcune leggi vanno cambiate insieme agli altri partiti, ma viene subito interrotto dalla Cirinnà: "E no, il Pd è l'unico partito che ha cambiato questo Paese e poi in ottobre finalmente sanciremo la fine del bicameralismo perfetto – aggiunge la Cirinnà illustrando l'agenda dem – dopo di che faremo il congresso del Pd dove tutte le mozioni conterranno il matrimonio egualitario e, infine, il prossimo Parlamento farà il matrimonio egualitario con il Pd che sarà partito di maggioranza". "Forse anche l'unico" fa notare Zoro con ironia, "Magari!" sottolinea la relatrice del testo sulle unioni civili.

**La conversazione filmata davanti alla Camera è andata in onda** nella puntata di domenica scorsa. In studio le immagini sono state successivamente commentate dallo stesso Zoro, il quale ha fatto notare agli ospiti della trasmissione come ormai per i parlamentari dem "il Pd e Parlamento sono la stessa cosa". In pratica stanno dicendo che "dopo ottobre ce sta una camera sola dove facciamo quello che ce pare", rincara la dose Zoro mostrando più capacità di sintesi e acume politico di molti editorialisti di lunga fama."

<http://www.lanuovabq.it/it/articoli-cirinna-spavaldaccon-la-riforma-costituzionale-facciamo-passare-tutto-16196.htm>